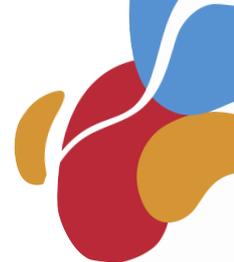




vedere la PAROLA



NICODEMO

PRIMA PARTE: CHI SEI TU GESÙ? IN TE, LA MIA PIÙ PROFONDA IDENTITÀ

Guardando Lui, scopro che non sono frutto del caso, scopro la mia più profonda identità.
Io sono l'amato di Dio.

Come accogliere questo amore immenso che mi raggiunge?

SPUNTI DI RIFLESSIONE

The Chosen - Gesù e Nicodemo - <https://youtu.be/YKhCMGmXERO>

Monastero di Bose - Il cielo come una tenda - Una storia di rinascita dall'alto - 1

Francesco Piantoni, l'autore del libro "Il cielo come una tenda", passo dopo passo, parola dopo parola, ci fa entrare nella storia di Nicodemo e della sua particolare relazione con Gesù - Jeshù -; dà voce a immagini e sentimenti di questo personaggio per raccontarci la sua storia di conversione, di cambiamento del proprio pensiero profondo, di maturazione di una nuova visione del mondo e di sé stesso. Ci offre la sua particolare prospettiva su Gesù: e così possiamo osservare Jeshù con gli occhi di Nicodemo.

<https://www.morcelliana.net/collane-morcelliana/opere-di-dobraczynski/ne-lettere-di-nicodemo-9788837237974.html>

In questo romanzo Jan Dobraczynski ci offre una narrazione dei fatti evangelici riflessa nella coscienza di un contemporaneo di Cristo, Nicodemo, citato solo tre volte nel Vangelo. Nella finzione letteraria, egli scrive lettere a un amico, Giusto, nelle quali alle vicende familiari – l'amore per la moglie Ruth, gravemente ammalata, destinata alla morte dopo una terribile agonia – si intreccia la storia del suo incontro con Gesù. Nicodemo è l'espressione della nostra coscienza di moderni, e in realtà il Cristo è presente e contemporaneo a ogni generazione. Nostri si dimostrano i suoi dubbi, la sua simpatia per il Redentore frenata da riserve e da piccole viltà, il suo timore di un'adesione al Maestro che metta in pericolo l'autonomia intellettuale. La parola conclusiva è all'amore del Redentore, veicolo di luce e di pace per l'anima di Nicodemo, indicazione ed esplicito invito al lettore. Il quadro di questa corrispondenza è storicamente e geograficamente attendibile. L'ambiente religioso e sociale, nelle discrete notazioni, è vivo e psicologicamente vero.

<https://pietrevive.blogspot.com/2021/03/abisso-altissimo-e-la-notte-di-nicodemo.html>





Franco Nembrini, Lecturae Dantis, Paradiso XXXIII.

Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta,

dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

Ricapitoliamo. La prima visione è la natura dell'essere, del creato, «legato con amore» nella sua sorgente, in Dio. La seconda visione è il mistero dell'unità e trinità di Dio. Ora, terza visione, terza "zoomata", il mistero dell'Incarnazione.

Quando quel cerchio (il secondo) che in te (Dante si sta rivolgendo alla «luce eterna» di Dio del v. 124) appariva come luce riflessa fu guardato, investigato a lungo («alquanto circunspetta») dai miei occhi, mi parve che avesse dipinto dentro di sé la nostra sembianza umana del suo stesso colore, per cui il mio sguardo era tutto concentrato in lei.

Dice Dante: quando ho fissato il cuore di Dio, l'intimità di Dio, la natura più profonda di Dio, laggiù, nella profondità del Mistero «mi parve pinta de la nostra effige», ho visto un volto d'uomo. Un volto d'uomo, capite? Il naso, le orecchie, la barba... Ho visto la nostra faccia, ho visto la faccia di un uomo come noi, uguale a noi.

Anzi, «per che 'l mio viso in lei tutto era messo»: letteralmente vuol dire che lì la mia capacità di vedere si è giocata interamente, in tutta la sua potenza, e solo allora ho visto un volto d'uomo nell'intimità di Dio. Ma a me piace pensare che questo «mio viso in lei tutto era messo» voglia anche dire: ho riconosciuto in quel volto il mio. Ho visto lì la mia vera immagine, la mia vera identità, il mio vero nome. Lì è custodita la verità della mia persona. La mia, non la vostra, la mia, con le caratteristiche fisiche che ho. Il mistero dell'Incarnazione in quel volto – che è il volto di Gesù – ha reso riconoscibile il volto di ciascuno. È come se Dante avesse messo Dio alle corde dicendogli: «Lasciamo stare la teologia e la filosofia, adesso che sono qui, Dio, chi sei? Dimmi in una parola, chi sei? Qual è la tua vera natura?». E Dio gli risponde: «Ma come, non hai capito? Io sono te. Io sono te e tu sei me. E siamo fatti della stessa natura, perché ti ho fatto io. A mia immagine e somiglianza» («del suo colore stesso» vuol dire della stessa natura). Nato, voluto, pensato dall'eternità lì, nel cuore di Dio, puro amore, pensiero di Dio dall'eternità, ho trovato me stesso.



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, ARTICOLO 3 - GESU' CRISTO « FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO, NACQUE DA MARIA VERGINE » Paragrafo 1 IL FIGLIO DI DIO SI E' FATTO UOMO

I. Perché il Verbo si è fatto carne?

457 Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio « che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati » (1 Gv 4,10). « Il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo » (1 Gv 4,14). « Egli è apparso per togliere i peccati » (1 Gv 3,5): « La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risolledata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice? ».80

458 Il Verbo si è fatto carne perché noi così conosciamo l'amore di Dio: « In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui » (1 Gv 4,9). « Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna » (Gv 3,16).

459 Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: « Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me... » (Mt 11,29). « Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me » (Gv 14,6). E il Padre, sul monte della trasfigurazione, comanda: «Ascoltatelo » (Mc 9,7).81 In realtà, egli è il modello delle beatitudini e la norma della Legge nuova: « Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati » (Gv 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela.82

460 Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo « partecipi della natura divina » (2 Pt 1,4): « Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio ».83 « Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio ».84 « Unigenitus [...] Dei Filius, Suae divinitatis volens nos esse participes, naturam nostram assumpsit, ut homines deos faceret factus homo – L'unigenito [...] Figlio di Dio, volendo che noi fossimo partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura, affinché, fatto uomo, facesse gli uomini dei ».

GAUDIUM ET SPES (41)

[La Chiesa] Essa sa bene che soltanto Dio, al cui servizio è dedita, dà risposta ai più profondi desideri del cuore umano, che mai può essere pienamente saziato dagli elementi terreni. Sa ancora che l'uomo, sollecitato incessantemente dallo Spirito di Dio, non potrà mai essere del tutto indifferente davanti al problema religioso, come dimostrano non solo l'esperienza dei secoli passati, ma anche molteplici testimonianze dei tempi nostri. L'uomo, infatti, avrà sempre desiderio di sapere, almeno confusamente, quale sia il significato della sua vita, della sua attività e della sua morte. E la Chiesa, con la sua sola presenza nel mondo, gli richiama alla mente questi problemi. Ma soltanto Dio, che ha creato l'uomo a sua immagine e che lo ha redento dal peccato, può offrire a tali problemi una risposta pienamente adeguata; cose che egli fa per mezzo della rivelazione compiuta nel Cristo, Figlio suo, che si è fatto uomo. Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo.

Canzone - Giuni Russo, Battiato, La sua figura

<https://www.youtube.com/watch?v=d4EWGqtTlpQ>